

Le questioni dell'ambiente

Giordano: «L'Isochimica è il veleno d'Irpinia»

Lo scienziato dei tumori: l'amianto potrebbe essere stato portato nelle cave dell'Alto Nolano

Bianca Bianco

Da «Campania, terra di veleni» a «Monnezza di Stato»: il viaggio di Antonio Giordano continua. Lo scienziato italo-americano, tra i maggiori esperti mondiali in tema di lotta ai tumori, oggi alle 17 sarà a Mercogliano presso il Crom, il Centro ricerche oncologiche del cui Comitato scientifico è presidente, per presentare insieme al giornalista e coautore Paolo Chiariello il volume «Monnezza di Stato. Le terre dei fuochi nell'Italia dei veleni» (con la prefazione del procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, Minerva edizioni, pagg. 184, euro 15).

Alla presentazione parteciperanno il sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo, l'assessore Lucia Sbrescia. Relatori Fulvio Bonavitacola, vice presidente, e assessore all'Ambiente della giunta regionale della Campania, Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione «Pascale», e Gerardo Botti, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione «Pascale».



Il libro «Monnezza di Stato» scritto con Chiariello sarà discusso oggi al Crom di Mercogliano con Bonavitacola

plice omertà, ma anche l'Irpinia fa i conti con questa tematica.

Nel libro scritto con Chiariello lei infatti si dedica anche al caso Isochimica.

«L'Isochimica è il veleno di questa terra e di altre oltre i suoi confini, su cui si è indagato ma ancora tanto altro deve venire fuori. Per esempio, si deve continuare a indagare sulle cave dismesse dell'Alto Nolano, quelle in cui carichi di amianto sarebbero stati stoccati. Bisogna muoversi, intervenire come si sta facendo con le ecoballe anche se in quel caso, come ho detto più volte, si stanno soltanto rimuovendo dei monumenti alle vittime della terra dei fuochi. Si sarebbe dovuto intervenire molto prima».

Dalla ricerca di suo padre sono trascorsi 40 anni e lei da 15 si batte su questi temi sia negli Stati Uniti che in Italia. Qualcosa sta cambiando?

«Poco e con grande lentezza. Basti pensare che soltanto nel 2015 l'Istituto superiore della Sanità ha ammesso l'eccesso di mortalità per tumori in Campania, collegata a fattori di rischio come l'esposizione agli inquinanti. Un passo avanti cui fa da contraltare l'assoluta mancanza o faticosa presenza dei registri oncologici che servono a suffragare analisi epidemiologiche complete».

Analisi che potrebbero definitivamente confermare il nesso di causalità tra esposizione ai rifiuti e malattie?

«In verità, il nesso di causalità di cui molti parlano è soltanto un cavillo giuridico che evita condanne per politici e imprenditori che con le loro condotte hanno per decenni destato interi territori. Non parlo soltanto della Campania, di cui anzi si è

giustamente scritto e detto molto, ma di tutte quelle aree di Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, in cui manca ancora la consapevolezza che hanno i campani».

Nel campo della ricerca e dello studio epidemiologico proprio il Crom e l'Istituto «Pascale» sono in prima linea. Ci sono nuove ricerche?

«Certo, continuano gli studi epidemiologici e questo grazie al lavoro sinergico dei ricercatori del Crom, del Pascale e statunitensi. Un grande lavoro che merita grande sta dando grande visibilità a dati che furono 40 anni fa elaborati da mio padre».

Questa sera sarà proprio al Crom con Paolo Chiariello, in veste di autore e non solo di scienziato.

«Un incontro importante soprattutto perché viene organizzato in una comunità che sente il problema e vuole risolverlo».



Lo scenario Rogo nella Terra dei fuochi; sopra, Antonio Giordano; a lato, l'Isochimica

«Meridionale alimenti» dopo il blitz In Provincia per evitare la chiusura

Il caso

Lunedì 19 conferenza dei servizi in Provincia per accelerare i tempi dell'autorizzazione unica ambientale



Vertice in Provincia per la «Meridionale Alimenti», l'azienda chiusa dopo il blitz ordinato dalla Procura di Avellino. L'incontro è fissato per il 19 dicembre, presso gli uffici del settore Ambiente di Caserma Litto al corso Vittorio Emanuele.

Si tratta di una conferenza di servizi per verificare le autorizzazioni necessarie per poter svolgere l'attività. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti degli enti preposti e i relativi responsabili tecnici, ognuno per la propria parte interessati per il rilascio dei pareri competenti. Oltre alla stessa amministra-

zione provinciale, saranno presenti anche esponenti del Comune, dell'Arpac e del dipartimento Ambiente della Regione Campania. La conferenza di servizi del prossimo lunedì 19 dicembre arriva a seguito della riunione in Prefettura dei giorni scorsi. Ai vertici di Palazzo di governo si sono rivolti i dipendenti dell'azienda di Pianodardine per la quale sono scattati i sigilli. I 75 lavoratori temono conseguenze per il proprio futuro occupazionale. Una prolungata

chiusura della fabbrica comporterebbe pesanti penalizzazioni.

L'impianto di Pianodardine dove si inscatolano fagioli di Pianodardine è stata colpita lo scorso 25 novembre da un provvedimento di sequestro notificato dai Carabinieri del Noe, per una serie di irregolarità nel proprio sistema di scarichi fognari, ora rischia grosso. Nel primo confronto svoltosi in Prefettura, su iniziativa dei rappresentanti sindacali, è emerso infatti che, i tempi per il rinnovo dell'autorizzazione unica ambientale, risultata scaduta, non sono brevi. Proprio per ridurre l'attesa, durante i quali la produzione potrà proseguire soltanto sotto responsabilità dell'imprenditore, con possibili e ulteriori implicazioni, il sindacato ha proposto di richiedere una deroga al Tribunale di Avellino. Il procedimento, però non sarebbe agevole: l'iter potrà completarsi prima della fine di gennaio, dopo una nuova e risolutiva conferenza dei servizi.

Gli scarichi non a norma sanzionati a fine novembre sarebbero stati adeguati. L'azienda aveva ottenuto 90 giorni dal Tribunale per mettersi in regola e in particolare sono stati distinti gli scarichi di fogna bianca da quelli industriali.

La vertenza

Ex Irisbus, la formazione è ferma in Regione

Domani l'incontro nella sede di Confindustria per l'esame della situazione

Michele De Leo

Un confronto per fare il punto della situazione, sul presente e fare chiarezza sulle prospettive per il futuro dello stabilimento di Valle Ufita della Industria Italiana Autobus. È convocato per domani - appuntamento alle 11 presso la sede di Confindustria di Avellino - un tavolo tra i vertici dell'azienda e i rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori per definire il percorso di rilancio della fabbrica irpina e il capitolo degli ammortizzatori sociali.

Le parti dovranno sottoscrivere l'intesa per la richiesta del terzo anno di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, che sarà ratificata, nel corso della prossima settimana, presso i competenti uffici della Regione

Campania. Le parti presenteranno la richiesta per il terzo anno di cassa integrazione senza la certezza dell'approvazione degli ammortizzatori per il 2016. Il Ministero non ha ancora dato il placet alla domanda presentata un anno fa dall'azienda e dalle parti sociali. Nell'anno in corso, i lavoratori si sono visti corrispondere esclusivamente l'anticipazione di 800 euro lordi assicurata dalla proprietà della Industria Italiana Autobus e attendono, dunque, il conguaglio delle spettanze che potrà avvenire solo in seguito al pronunciamento del Ministero del Lavoro.

Il notevole ritardo dell'approvazione della cassa integrazione straordinaria, però, non sembra preoccupare. Del resto, gli slittamenti nell'avvio del percorso di ristrutturazione e rendustrializzazione non sono addebitabili in alcun modo ai vertici della Industria Italiana Autobus. Continua a slittare pure l'approvazione del percorso di formazione degli addetti di Valle



Il luogo L'ingresso dell'Industria Italiana Autobus; a lato, Stefano Del Rosso

I ritardi Verrà chiesto il terzo anno di cassa integrazione, ma il 2016 non è ancora finanziato

Ufita, che dovrebbe essere assicurato dalla Regione Campania. Senza l'ok di Palazzo Santa Lucia - dagli uffici competenti fanno sapere che la questione è ferma e ci sarà ancora da attendere - la formazione dei 297 lavoratori non potrà prendere il via. Soltanto gli sforzi dei vertici aziendali consentiranno di effettuare una prima fase di due giorni che coinvolgerà 150



lavoratori nel mese in corso - gli addetti verranno convocati tra oggi e domani - e altrettanti nel prossimo mese di gennaio. Si tratta di una prima tranche di formazione, che dovrebbe durare due giorni, in programma presso lo stabilimento di Valle Ufita. Domani, nel frattempo, dovrebbero cominciare l'attività lavorativa i sei operai del reparto di ferrolatratura che hanno effettuato le visite mediche nel corso del mese di novembre. Gli altri dieci colleghi che hanno effettuato le visite mediche lo scorso 5 dicembre, invece, dovrebbero rientrare in fabbrica nel corso delle prossime settimane.

L'appuntamento convocato presso la sede di Confindustria - dovrebbero parteciparvi il presidente della Industria Italiana Autobus, Stefano Del Rosso, e il delegato ai rapporti sindacali Paolo Stern - rappresenterà pure l'occasione per discutere di una serie di questioni organizzative e fugare le perplessità dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori in merito alle modalità ed ai tempi di attuazione del progetto di ristrutturazione e reindustrializzazione dello stabilimento di Valle Ufita della Industria Italiana Autobus.